

Rassegna

mensile socio-culturale  della a.n.r.p.

Una copia € 2,50

COSTITUZIONE EUROPEA: RESTA IL SOGNO

La firma del Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa - questo è il nome tecnico del documento correntemente indicato come "Costituzione Europea" - rende finalmente definitivo il testo di una delle più complesse operazioni di revisione dei trattati istitutivi.

Un passaggio storico per l'interazione europea. E l'aggettivo, per una volta, non è fuori dalle righe. La firma della Costituzione Europea che si è svolta



a Roma il 29 ottobre 2004, rappresenta un momento importante per la costruzione dell'Unione. Ora toccherà ai parlamenti nazionali dare via libera per la ratifica. Questo complesso documento, formato da centinaia di articoli, e accompagnato da una serie di protocolli e di dichiarazioni allegate, non è certo di agevole lettura.

Eso è redatto nella forma di Trattato internazionale ma vi confluiscano disposizioni tipiche di un documento di carattere costituzionale.

Il Trattato rappresenta il tentativo di unificare in una cornice coerente le diverse forme esistenti di integrazione e di continuità.

Il processo di ratifica del nuovo Trattato non appare per altro nè rapido nè agevole, sia in considerazione del gran numero di

stati che dovranno ratificarlo, fra i quali vecchi e nuovi euroscettici, sia in relazione all'impatto simbolico prodotto dell'uso del termine "Costituzione".

È probabile che nei libri di storia il 2004 sarà ricordato più per l'allargamento dell'Unione Europea passata in un colpo solo da 15 a 25 stati, che per il Trattato.

L'Unione Europea è una Babele di lingue e di culture (anche politiche). Si parla di "riunificazione dell'Europa"

ma un qualsiasi atlante storico ci confermerebbe che non vi è mai stata una simile Europa unita. Ciò costituisce a un

tempo un'opportunità e un rischio. L'opportunità di creare uno spazio europeo davvero comune e libero in cui culture e punti di vista molto diversi possono confrontarsi

e, prima ancora, (ri)conoscersi.

Il rischio che la differenza fra le "storie" sia troppa, finendo per rinfocolare vecchi o nuovi nazionalismi etnici, alimentare revanscismi. In conclusione, quella europea si conferma una sfida incerta ed affascinante. Il futuro, speriamo non troppo remoto, ci dirà se i due atti compiuti - l'allargamento e il Trattato - saranno serviti a costruire quel soggetto politico di cui la scena mondiale ha urgente bisogno. Auguri Europa.